

CHIGIANA

 INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2024 **TRACCE**

OFF THE WALL

23 LUGLIO 2024

ORE 21.15, CHIOSTRO DI TORRI

'Round Moonlight

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA

"GUIDO CHIGI SARACINI"

LORENZO DONATI direttore

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Raymond Murray Schafer

Sarnia 1933 – Peterborough 2021

Epithaph for Moonlight (1968)

Guillaume Dufay

1397 circa – Cambrai 1474

Kyrie (1459-60)

dalla *Missa l'Homme Armé*

Giacinto Scelsi

Arcola 1905 – Roma 1988

Yliam (1964)

per coro femminile

Guillaume Dufay

1397 circa – Cambrai 1474

Gloria (1459-60)

dalla *Missa l'Homme Armé*

Giacinto Scelsi

Arcola 1905 – Roma 1988

Antifona sul nome Gesù (1970)

per tenore e coro maschile

Guillaume Dufay

1397 circa – Cambrai 1474

Sactus et Benedictus (1459-60)
dalla *Missa l'Homme Armé*

Z. Randall Stroepe

Albuquerque 1953

Amor de mi alma (2001)

Guillaume Dufay

1397 circa – Cambrai 1474

Agnus Dei (1959-60)
dalla *Missa l'Homme Armé*

Morten Lauridsen

Colfax 1943

Soneto de la Noche (2005)

Sulle tracce dell'uomo armato, al chiaror lunare

di Stefano Jacoviello

L'homme, l'homme, l'homme armé, l'homme armé doibt on doubter. On a fait partout crier que chascun se viegne armer d'un haubregon de fer.	<i>L'uomo, l'uomo, l'uomo armato, l'uomo armato lo si deve temere. In ogni luogo si è proclamato Che ciascuno venga ad armarsi D'un usbergo di ferro</i>
--	--

I versi della canzone *l'Homme Armé* potrebbero essere nati in una delle opulente feste della corte di Borgogna fra gli anni '40 e '50 del Quattrocento. Probabilmente provengono dal testo di una farsa che metteva in scena il contrasto fra civili e militari occupanti. I documenti riportano testimonianza di uno di questi spettacoli satirici, rappresentato a Digione nel 1447, che portò addirittura ad una accusa e al conseguente processo per diffamazione del re di Francia, con cui il ducato di Borgogna si era momentaneamente riconciliato.

L'uomo armato di cui si parla potrebbe essere il Turco che seminava il terrore in occidente dopo la sanguinosa conquista di Costantinopoli. Altrimenti la canzone potrebbe aver alluso ai membri delle milizie cittadine, quei *francs-archers* voluti dal re Carlo VII noti per la codardia nel momento del bisogno, che si arruolavano fondamentalmente per non pagare le tasse.

Seguendo tutt'altra decodificazione, l'uomo armato potrebbe essere l'Arcangelo Michele, santo patrono dell'ordine del Toson D'oro che era formato da 31 cavalieri, tanti quante sono le note della melodia che sarebbe stata così scelta per fare da *cantus firmus* alla messa che i Duchi di Borgogna avrebbero commissionato per celebrarne il prestigio. Anche ribaltando l'ordine degli indizi dalla musica alla parola, risulta comunque difficile rintracciare il vero significato di versi ancora oggi abbastanza arcani.

Il fatto che la melodia fosse estremamente nota e che per circa due secoli quasi ogni compositore attivo in ambito franco-borgognone-italiano l'avesse utilizzata per comporci una messa, in aggiunta all'argomento trattato che, pur prestandosi a diverse interpretazioni, manifesta comunque il punto di vista del popolo, costituiscono gli indizi che hanno fatto propendere molti per l'ipotesi che *l'Homme Armé* fosse genuinamente una canzone popolare.

Tuttavia, a guardarla bene, è strutturata in modo estremamente chiaro ed equilibrato. Se la prima sezione della melodia si sviluppa tutta dentro il pentacordo del modo di Sol (sol- re¹), la seconda si muove nel perimetro del tetracordo superiore (re¹-sol¹). Gli intervalli di quarta o di quinta, perfettamente funzionali a sviluppi contrappuntistici, vengono riempiti da movimenti melodici per grado congiunto. La chiarezza modale, l'orientamento coerente del moto melodico, l'equilibrio formale rendono *l'Homme Armé* facile da imparare e ricordare. La misura delle frasi in cui si articola la melodia permette anche di intonarla a canone. Dunque, l'origine del canto potrebbe risalire ad una composizione polifonica, in cui la melodia avrebbe fatto da tenor, e poi si sarebbe "liberata" dal suo contesto originale per diventare di pubblico dominio.

In casi come questo, tuttavia, non è così importante scoprire l'origine delle cose, quanto lo è piuttosto capire come nelle forme di ciascuno di questi oggetti culturali si celi il programma del loro futuro: colta o popolare che sia, *l'Homme Armé* risulta ancora oggi suggestiva per gli stessi motivi che la rendevano tale quasi seicento anni fa, quando **Guillame Dufay** si misurò col suo profilo melodico per porlo alle fondamenta di un edificio polifonico meraviglioso.

Primo musicista nella storia della musica occidentale a raggiungere una fama internazionale, quando scrisse la *Missa "L'Homme Armé"* Dufay si trovava probabilmente alla corte del duca Ludovico di Savoia. Era la tappa finale dell'ultimo viaggio

della sua vita, prima di tornarsene definitivamente a Cambrai. Lì negli anni '50 raccolse intorno al suo magistero un gruppo di compositori più giovani, e tutti scrissero una messa su *l'Homme Armé*. Queste opere furono al centro di una moda che contagiò le corti italiane di Napoli, Ferrara, Milano, Roma, portando anche le successive generazioni di compositori a misurarsi con la stessa melodia.

Nella sua messa a quattro voci, Dufay utilizza il tenor in tutte le forme, sezioni, ed elaborazioni possibili, facendolo apparire spesso circondato da episodi che lo introducono o ne estendono gli effetti armonici con materiale di libera invenzione. Con questo procedimento la messa raggiunge dimensioni particolarmente dilatate, e la musica si presenta come un flusso nel tempo in cui l'ascoltatore viene disposto, proteso verso un orizzonte che tarda ad arrivare.

I congegni contrappuntistici complicatissimi utilizzati da Dufay trovano forse ragione nell'intenzione di rivaleggiare con il più giovane Antoine Busnois, che secondo alcuni musicologi sarebbe stato il primo a comporre una messa su questo motivo, o addirittura sarebbe stato l'autore del motivo stesso. Il *Kyrie* e *l'Agnus Dei* di Dufay si concludono con una diminuzione: i valori di durata si dimezzano e l'andamento della musica accelera, quasi in uno "stretto" finale ante-litteram. È un tratto già sperimentato da Busnois, cui Dufay sembra rendere omaggio, ma lo riutilizza per costruire dei richiami interni alla sua composizione, che permettano all'ascoltatore di ritrovare le tracce di una architettura generale, di riferimenti a un prima e un dopo attraverso ricorsività che fungono da rime agli estremi di un intervallo di tempo vissuto. È uno dei segni della rivoluzione rinascimentale che Dufay sta compiendo sul senso della misura del tempo musicale, una rottura estetica che forse può trovare un parallelo in quella operata nella misura dello spazio dal suo coetaneo Donatello, forse suo amico e compagno di bevute nella

Firenze di primo Quattrocento, quando entrambi lavoravano a Santa Maria del Fiore.

Nel **Credo**, quando si trova ad intonare le parole che recitano “genitum, non factum, consubstantiálem Patri: per quem ómnia facta sunt” (*generato non creato della stessa sostanza del Padre, e per mezzo di Lui tutte le cose sono state create*), Dufay costruisce un edificio polifonico straordinario per rendere la complessità della molteplicità del Creato da un’unica sostanza: dopo l’apertura ritmicamente brillante affidata alle due voci superiori che celebrano il mistero dell’unicità primigenia di Dio (“Deum verum de Deo vero”), il compositore incastra ritmi e metri diversi sovrapposti che moltiplicano la misura del tempo. Ciò prosegue fino a giungere ai versi successivi “qui propter nos hómines et propter nostram salútem, descéndit de cælis” (*che per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo*), dove il tempo si riunifica e la discesa della misericordia divina segue i percorsi delle voci che si imitano, come lo sgorgare di una fonte. Lo splendore di tali architetture che in questa fase della civiltà musicale occidentale resta destinato alla comprensione di chi conosce la scienza musicale, nel caso di Dufay dischiude almeno parzialmente i suoi effetti offrendosi all’esperienza dell’ascoltatore sotto forma di suono. Possiamo solo immaginare come le voci si intrecciassero sotto le volte della cattedrale gotica di Cambrai, dove Dufay fu sepolto portandosi nella tomba il manoscritto della messa scritta probabilmente per celebrare la consacrazione dell’altare di Donatello nella Basilica del Santo a Padova. La cattedrale di Cambrai, già ricostruita nel Seicento, fu distrutta dalla furia della Rivoluzione Francese.

I capitelli romanici del chiostro di Torri videro invece la violenza dell’uomo armato nel 1333, quando il ricco monastero vallombrosano insieme al borgo annesso fu devastato dalle truppe pisane. Seguì un periodo di decadenza che si concluse nel 1465, quando il complesso monastico perse la sua autonomia e rientrò nella mensa episcopale di Siena. Era solo qualche anno

dopo che la rivoluzione della musica moderna, sulle note di Dufay aveva preso il suo corso.

La ricorrenza dei 550 anni dalla morte di Dufay ha mosso il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini” diretto da Lorenzo Donati ad eseguire uno dei suoi capolavori all’interno del Chigiana International Festival 2024 “Tracce”, collocando le invenzioni del maestro di Cambrai in un programma musicale che quest’anno rende omaggio a György Ligeti, forse il più profondo valorizzatore della polifonia antica nel Novecento. Ma sono altri i compositori del secolo appena concluso che appaiono “incastonati” con le loro opere fra una parte e l’altra della messa di Dufay.

La prima è *Epitaph for Moonlight*, una composizione di **Raymond Murray Schafer** (1933-2021) pubblicata nel 1968. Nata come un esercizio di *ear training* per un coro di voci bianche, il brano sviluppa una serie di cluster diatonici e gruppi accordali che in qualche modo fanno eco alle innovazioni di Ligeti sulla plasticità della massa sonora. Della polifonia antica, tuttavia, Schafer recupera una attenzione alla parola che si rivela paradossale, in quanto le parole intonate sono inventate da studenti di scuola media a cui era stato chiesto di trovare dei sinonimi che esprimessero sonoramente il significato di “*moonlight*”, chiarore lunare. Così sono nati Nu-yu-yul, Noorwahn, Maunklinde, Malooma, Lunious, Sloofulp, Shiverglowa, Shalowa, Sheelesk, Shimonœll, Neshmoor: tutti lemmi che portano le tracce di lingue esistenti gettate nelle profondità interiori delle impressioni infantili e fatte riemergere sotto forma di suoni inauditi. Tutto ciò viene escogitato da Schafer per far ricadere sull’ascoltatore lo stesso effetto di stupore davanti un fenomeno naturale che ha ispirato poeti, si è trasformato in topos musicale, è stato dipinto da innumerevoli

artisti, facendoci abituare alle sue rappresentazioni e togliendoci la capacità di guardarlo nuovamente per davvero.

Yliam, scritto da **Giacinto Scelsi** nel 1964 per coro femminile a cappella è una meditazione sulla capacità di ascoltare. Parte dall'intonazione di un intervallo di 13^a su note lunghissime, intorno a cui si affastellano altri suoni: alcuni differiscono nell'intonazione di pochissimo, creando un effetto di tremolo, altri distano di mezzo tono. Via via altri suoni si aggregano creando una sorta di agglomerato cangiante che si fa fatica a mettere acusticamente a fuoco, come succede quando gli occhi provano a mirare la luce degli astri. È quindi un misterioso clima notturno che pervade l'atmosfera di *Yliam*, brano che sembra rispondere idealmente alle sollecitazioni delle micropolifonie di Gyorgy Ligeti come *Lux Aeterna*, scritto nel 1966 (anch'esso bipartito come il brano di Scelsi), mentre precorre gli esperimenti della musica spettrale in termini di trattamento del tempo.

Al coro femminile di *Yliam* fa da "pendant" quello maschile dell'*Antifona sul nome di Gesù* (1970), in cui alla cantillazione di un tenore sulla parola "Jesu" risponde un insieme di bassi all'unisono. La suggestione sonora ci conduce nella luce vespertina che traspare dalle vetrate delle chiese di monasteri gotici, senza tuttavia alcuna intenzione di ricostruire un passato medioevale immaginario: siamo nel presente del Novecento. L'interesse di Scelsi per la grana del suono vocale si conferma anche quando le formule compositive riprendono forme tradizionali come l'antifona, che a metà del brano si muta in polifonia, prima di ritornare al confronto ravvicinato fra due cori, composti rispettivamente da soli tenori e soli bassi.

Il richiamo al passato è ancora una volta solo un pretesto e stimolo all'immaginazione per **Randall Stroepe**, compositore nato nel 1953 ad Albuquerque, New Mexico. Il sonetto V di Garcilaso de la Vega (1501-1536), scritto fra gli anni '20 e '30 del

Cinquecento, diviene il testo di una moderna serenata, **Amor de mi alma**. «Yo no nací sino para quereros [...], Quanto tengo confieso yo deberos; por vos nací, por vos tengo la vida, por vos he de morir, y por vos muero» (*Non sono nato se non per amarvi... Quanto ho, lo confesso, ve lo devo; per voi nacqui, per voi ho vita, per voi devo morire, e per voi muoio*): i versi struggenti del poeta castigliano offrono la loro musicalità di stampo petrarchesco alle armonie tipiche del songwriting americano dei nostri tempi.

Stroope cambia l'ordine dei versi del sonetto originale intonando nella parte centrale della composizione, più meditativa, la prima quartina in cui il poeta espone una meravigliosa metafora amorosa: *“il vostro gesto è scritto nella mia anima, insieme a quel che vorrei scrivere di voi; l'avete scritto voi sola, e io l'ho letto; è solo che ve lo tengo ancora nascosto”*.

Dalla poesia di Garcilaso de la Vega si passa a un altro sonetto, questa volta di Pablo Neruda, pubblicato nel 1959 nella raccolta *Cento sonetti d'amore*. Fra i più celebri del poeta cileno, *Quando morirò* è un commiato dall'amata che fa da testo per la composizione di **Morten Lauridsen Soneto de la noche**. Ancora una volta dei versi d'amore di prestano ad essere intonati come serenata notturna, avvolti in questo caso da una suggestione latina che tinge lo stile pienamente riconoscibile del compositore americano nato a Colfax, Washington, nel 1943.

L'andamento si fa più rapido e brillante quando i versi del poeta alludono al suono della sua voce, con la speranza che il suo amore continui a fiorire *“perché la mia ombra passeggi per la tua chioma, perché così conoscano la ragione del mio canto”*. Il brano termina con un diminuendo che addolcisce il suono del coro sulle parole dell'ultima promessa: *“Voglio che tu viva mentr'io, addormentato, t'attendo”*. Il dolore dell'abbandono si volge così nella dolcezza di una ninna nanna, e la morte si trasfigura in sonno sereno, mai più disperato.

Raymond Murray Schafer
Epitaph for Moonlight

Nu-yu-yul - Noorwahn -
Maunklinde - Malooma -
Lunious - Sloofulp - Shiverglowa
- Shalowa - Sheelesk -
Shimonoell - Neshmoor

Guillame Dufay
Missa l'Homme armé
Kyrie, eleison.

Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Kyrie, eleison.
Christe, eleison. Christe, eleison.
Christe, eleison.
Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Kyrie, eleison.

Signore, pietà. Signore, pietà.
Signore, pietà
Cristo, pietà. Cristo, pietà. Cristo,
pietà.
Signore, pietà. Signore, pietà.
Signore, pietà

Gloria

Et in terra pax hominibus
Bonae voluntatis.
Laudamus te
Benedicimus te.
Adoramus te.
Glorificamus te.
Gratias agimus tibi
Propter magnam gloriam tuam
Domine deus,
Rex caelestis
Dues Pater omnipotens.
Domine fili unigenite
Jesu Christe.
Domine Deus, Agnus Dei,
Filius patris.
Qui tollis peccata mundi,
miserere nobis.
Qui tollis peccata mundi
Suscipe deprecationem
nostram,
Qui sedes ad dexteram Patris,
miserere nobis.

E pace in terra agli uomini di
buona volontà.
Noi ti lodiamo,
ti benediciamo,
ti adoriamo,
ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua
gloria immensa,
Signore Dio,
Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito,
Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio,
Figlio del Padre;
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra
supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.

Quoniam tu solus sanctus
Tu solus domine
Tu solus altissimus Jesu Christe,
Cum sancto spiritu in gloria Dei
Patris,
Amen.

Sanctus et Benedictus

Sanctus, sanctus, sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra gloria
tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine
Domini.
Hosanna in excelsis

Z. Randall Stroope

Amor de mi alma

Poesia di Garcilaso de la Vega

Yo no nací sino para quereros;
mi alma os ha cortado a su
medida: por hábito del alma
misma os quiero.
Escrito está en mi alma vuestro
gesto, yo lo leo tan solo que aun
de vos me guardo en esto.

Quanto tengo confieso yo
deveros; por vos nací, por vos
tengo la vida, y por vos é de
morir y por vos muero.

Agnus Dei

Agnus Dei, qui tollis peccata
mundi, miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata
mundi, miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata
mundi, dona nobis pacem.

Perché tu solo il Santo, tu solo il
Signore,
tu solo l'Altissimo:
Gesù Cristo, con lo Spirito Santo:
nella gloria di Dio Padre.
Amen.

Santo, Santo, Santo
il Signore, Dio dell'Universo.
I cieli e la terra
sono pieni della Tua Gloria.
Osanna nell'alto dei cieli!
Benedetto Colui che viene nel
Nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli

Non sono nato se non per
amarti; la mia anima ti ha
modellato su di sé: per abitudine
dell'anima stessa ti amo.
È scritto nella mia anima il tuo
volto, lo leggo talmente che
anche da te mi nascondo in
questo.
Tutto ciò che ho confessato di
doverlo a te; per te sono nato,
per te ho la vita, e per te devo
morire e per te muoio.

Agnello di Dio, che togli i peccati
del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati
del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati
del mondo, dona a noi la pace.

Morten Lauridsen

Soneto de la noche

Poesia di Pablo Neruda

Cuando yo muera, quiero tus
manos en mis ojos: quiero la luz
y el trigo de tus manos amadas
pasar una vez más sobre mí su
frescura: sentir la suavidad que
cambió mi destino.

Quiero que vivas mientras yo,
dormido, te espero, quiero que
tus oídos sigan oyendo el viento,
que huelas el aroma del mar

que amamos juntos, y que sigas
pisando la arena que pisamos.

Quiero que lo que amo siga vivo
y a ti te amé y canté sobre todas
las cosas, por eso sigue tú
floreciendo, florida,
para que alcances todo lo que
mi amor te ordena, para que
pasee mi sombra por tu pelo,
para que así conozcan la razón
de mi canto.

Quando morirò, voglio le tue
mani sui miei occhi: voglio la
luce e il grano delle tue mani
amate passare ancora una volta
su di me la loro freschezza:
sentire la dolcezza che cambiò il
mio destino.

Voglio che tu viva mentre io,
addormentato, ti aspetto, voglio
che le tue orecchie continuino a
sentire il vento, che tu senta il
profumo del mare che
amammo insieme, e che
continui a camminare sulla
sabbia che calpestammo.

Voglio che ciò che amo continui
a vivere e io ti ho amato e
cantato sopra tutte le cose, per
questo continua a fiorire, fiorita,
perché tu raggiunga tutto ciò
che il mio amore ti ordina,
perché la mia ombra passi per i
tuoi capelli, perché così
conoscano la ragione del mio
canto.

Lorenzo Donati, compositore e direttore, ha studiato ad Arezzo, Fiesole, Siena e Roma, frequentando corsi di perfezionamento presso l'Accademia Musicale Chigiana, la Fondazione Guido d'Arezzo, la Scuola di Musica di Fiesole e l'Accademia di Francia. Ha studiato tra gli altri con R. Clemencic, A. Corghi, P. Dusapin, D. Fasolis, G. Graden ed E. Morricone. Ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali sia come direttore, sia come compositore, tra cui i prestigiosi concorsi di Arezzo, Montreux, Tours, Varna ed è finora l'unico direttore italiano ad aver vinto un Concorso Internazionale in Direzione Corale nel 2007 a Bologna. Oltre alla direzione del Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" svolge un'intensa attività concertistica con Insieme Vocale Vox Cordis e UT Insieme vocale-consonante, con il quale nel 2016 si è aggiudicato il prestigioso European Gran Prix for Choral Singing, massimo riconoscimento mondiale in ambito corale. Dal 2011 al 2015 ha diretto il Coro Giovanile Italiano e lo EuroChoir (2016 e 2017). È oggi docente al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, precedentemente ha insegnato nei conservatori di Trento e Pesaro. Dirige l'Accademia Corale Italiana e tiene corsi di direzione e composizione corale in varie parti del mondo. Dal 2017 è docente del Corso di Direzione Corale all'Accademia Chigiana di Siena.

Il **Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini"** è stato fondato nel 2016 grazie alla proficua collaborazione tra l'Accademia Musicale Chigiana e l'Opera della Metropolitana di Siena. Il complesso artistico, formato da un numero variabile di cantanti provenienti da tutta Italia, coniuga il servizio liturgico e la realizzazione di concerti di alto valore artistico, incarnando appieno il doppio titolo di Coro della cattedrale con dedica al Conte Chigi Saracini, fondatore dell'Accademia senese. La compagine corale prepara ed esegue ogni anno un vasto repertorio che unisce le pagine più belle della tradizione corale sacra a quelle appartenenti al patrimonio culturale e concertistico di respiro internazionale con l'obiettivo di diffondere e valorizzare la musica corale in Italia e all'estero. Il coro è protagonista di innumerevoli concerti di prestigio sia a cappella sia con orchestra, che spaziano dalla Missa Brevis di Palestrina alla Berliner Messe di Pärt, da Spem in alium di Tallis a Lux aeterna di Ligeti fino a Stimmung di Stockhausen, Nuits di Xenakis e Das atmende Klarsein di Nono. La formazione vocale ha

eseguito molte opere in prima esecuzione assoluta, tra cui *Seven Prayers* di Tigran Mansurian con l'ORT- Orchestra della Toscana per le celebrazioni del Millenario di San Miniato al Monte nel 2018 e *Sei Studi sull'Inferno di Dante* di Giovanni Sollima per controtenore, coro e orchestra, eseguito nel contesto del Ravenna Festival 2021 sotto la direzione di Kristjan Järvi. Nel 2022 ha inciso un album per la rivista musicale specializzata *Amadeus* e ha continuato la collaborazione con Ravenna Festival in un omaggio a Battiato insieme all'Orchestra Bruno Maderna, Juri Camisasca, Alice e Simone Cristicchi. A partire dal 2021 il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" è stato invitato da parte della Sagra Musicale Umbra di Perugia come coro in residenza nell'ambito del Concorso Internazionale di Composizione per un'opera di musica sacra Premio «Francesco Siciliani».

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

Soprani

Susanna Coppotelli
Maddalena De Biasi
Letizia Egaddi
Alice Fraccari
Valentina Garofoli
Daria Mishurina

Contralti

Chiara Maria Casiraghi
Francesca Cataoli
Ilaria Mandas
Caroline Voyat

Tenori

Federico La Rocca
Stefano Piloni
Lorenzo Renosi
Luigi Tinto

Bassi

Raffaello Brutti
Silvio De Cristofaro
Sandro Degl'innocenti
Marcello Zinzani



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org

Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

PROSSIMI CONCERTI

24 LUGLIO

ORE 12, AULA MAGNA UNIVERSITÀ PER STRANIERI

APPUNTAMENTO MUSICALE - Allievi del corso di Quartetto d'archi e musica da camera

CLIVE GREENSMITH docente

ORE 19, PALAZZO CHIGI SARACINI

**FACTOR - Concerto del corso di Percussioni
Cirque du Batteur**

Musica di Patrizio Esposito

ANTONIO CAGGIANO docente

Allievi Chigiani / CHIGIANA PERCUSSION ENSEMBLE

ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO

TODAY - Pluton

ANTON GERZENBERG / ALVISE VIDOLIN

NICOLA BERNARDINI / JULIAN SCORDATO

Musica di Ligeti, Manoury

25 LUGLIO

ORE 19, COLLEGIATA DEI SS. SIMONE E GIUDA, RADICONDOLI

APPUNTAMENTO MUSICALE

Allievi del corso di Clarinetto

ALESSANDRO CARBONARE docente

MONALDO BRACONI pianoforte

ORE 19.30, VALLEPICCIOLA, CASTELNUOVO BERARDENGA

CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE

I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico

Concerto di Quartetto d'archi

ORE 21.15, BASILICA DEI SERVI

FACTOR - Concerto del corso di Direzione di coro

LORENZO DONATI docente

Allievi Chigiani / CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

26 LUGLIO

ORE 12, PALAZZO CHIGI SARACINI

FACTOR - Concerto del corso di Clarinetto

ALESSANDRO CARBONARE docente

Allievi Chigiani / MONALDO BRACONI pianoforte

ORE 18, PALAZZO CHIGI SARACINI

FACTOR - Concerto del corso di Composizione

SALVATORE SCIARRINO docente

Allievi Chigiani / QUARTETTO PROMETEO

MATTEO CESARI flauto / PAOLO RAVAGLIA clarinetto

ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO

TODAY - Nemo

CRISTINA ZAVALLONI / LUKAS LIGETI / CHIGIANA PERCUSSION ENSEMBLE

ANTONIO CAGGIANO / ALVISE VIDOLIN

NICOLA BERNARDINI / JULIAN SCORDATO / THOMAS PÉNANGUER

Musica di Letort, G. Ligeti, L. Ligeti

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo
LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico
GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali
STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica
BARBARA VALDAMBRINI
LARA PETRINI

Segreteria Allievi
MIRIAM PIZZI
BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio
CESARE MANCINI
ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini
LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy
ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione
LUIGI CASOLINO

Grafica e social media
LAURA TASSI

Coordinamento e redazione programmi di sala
ELISABETTA BRAGA

Assistente Comunicazione e media
MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa
MARIA ROSARIA COPPOLA
MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza
ELINA PIERULIVO
ELISABETTA GERMONDARI
GIULIETTA CIANI
ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine
LUCA CECCARELLI
GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate
MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico
MARCO MESSERI

Assistenti di produzione
MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio
MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience
LUCA DI GIULIO

Ufficio Stampa
NICOLETTA TASSAN SOLET
PAOLO ANDREATTA



grandi sostenitori



sponsor



in collaborazione con



media partner



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Gruppo Marchesini, Siderurgica Fiorentina.

WWW.CHIGIANA.ORG

